



MOLFETTA

Il Festival «resiste». E crea relazioni

LUIGI SPARAPANO

Trasformare la difficoltà in opportunità. Davanti a comunità talora disorientate nel tempo dell'emergenza, le nuove tecnologie hanno permesso di creare straordinarie relazioni di preghiera e di celebrazione, profonde catechesi online, proposte formative attraenti per bambini e ragazzi, e col loro aiuto anche per adulti e anziani.

In questo contesto è stato ripensato in corsa e condotto a termine il Festival della Comunicazione, organizzato dal 4 maggio a oggi dalla diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi con le Paoline e i Paolini, che si conclude nella Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: 15 eventi, 25 ore di diretta, migliaia di visualizzazioni, centinaia di interazioni, diversificazione dei destinatari, temi di profetica attualità, ospiti competenti... Ma la vera eredità di questa esperienza sta nella

rafforzata consapevolezza di essere chiamati a «fare memoria di ciò che siamo agli occhi di Dio, di testimoniare ciò che lo Spirito scrive nei cuori, di rivelare a ciascuno che la sua storia contiene meraviglie», come ha scritto il Papa. Le piattaforme digitali sono state così riscoperte nella loro originaria vocazione di servizio alle persone, e anche di spazi di evangelizzazione. Come comunità cristiana siamo ancor più motivati ad abitare i territori digitali con maturità, senza cedere alle «logiche dello storytelling, né di fare o farsi pubblicità». Lungo cinque vie – conoscenza, linguaggi, convivialità, bellezza e solidarietà – le dirette streaming hanno coinvolto il pubblico nella tessitura di trame di vita vissuta, con volti e nomi, esaltando il senso di comunità e di appartenenza, convinti che «nessuno è una comparsa nella scena del mondo e la storia di ognuno è aperta a un possibile cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA